

RIFIUTI

Diciotto associazioni sono compatte nel contestare i dati forniti dalla Provincia per sostenere la sua volontà di realizzare un termovalorizzatore a Ischia Podetti

«Occorre ragionare su impianti in grado di recuperare i tessili sanitari, che pesano per il 27% sul totale dei rifiuti, poi gli ingombranti e altri materiali»

# Inceneritore, il no degli ambientalisti

## Il coordinatore Zanotti: «Le alternative ci sono Emissioni paragonabili a 22.000 caldaie»

NICOLA MASCHIO

No all'inceneritore, sì alle alternative. Tra queste, il recupero dei materiali. Sono chiare le idee di diciotto associazioni ambientaliste e animaliste che ieri, nella sede di Italia Nostra a Trento, hanno spiegato nel dettaglio e numeri alla mano le loro proposte. Tutto questo per ribadire un messaggio fondamentale: la relazione presentata dalla Provincia lo scorso 27 febbraio ha rappresentato forse la tappa centrale nel processo che, dalla «creazione dell'emergenza», porterà al «danno territoriale». «Serve puntare sulle alternative e smetterla di ammorbare la città di Trento e l'intero Trentino con nuove emissioni in atmosfera - ha sostenuto senza giri di parole **Pietro Zanotti**, coordinatore del tavolo che raccoglie appunto tutte le realtà contrarie all'inceneritore. - Occorre ragionare su impianti in grado di recuperare i tessili sanitari, che pesano per il 27% sul totale dei rifiuti, poi gli ingombranti e i materiali. Insistiamo sulla logica del trattamento meccanico biologico. Il materiale va recuperato, incenerire significa invece perdere qualsiasi vantaggio in questo senso».

Quella presentata dalle associazioni - tra il pubblico c'erano alcuni consiglieri provinciali di Pd, Lucia Coppola (Avs) e Filippo Degasperi (Onda) - è stata una relazione dettagliata, basata su assunti e motivazioni ragionate. L'analisi parte dal fatto che la discarica di Ischia Podetti nel 2021, in appena un paio d'anni, si è saturata con il conferimento di oltre 270 mila tonnellate di rifiuti speciali, aggiungono le associazioni, quest'ultima si è esaurita otto anni prima del tempo ed ecco che è esplosa così l'emergenza rispetto alla ge-



Da sinistra, Mauro Facchinelli, Mauro Nones, Manuela Baldracchi, Pietro Zanotti, Andrea Pugliese, alla conferenza stampa organizzata da 18 associazioni ambientaliste trentine tra cui Italia Nostra, Wwf, Legambiente, Lipu, Slow Food (Foto D. PANATO)

### PIÙ CARO

Il costo per la collettività salirebbe a 17.420.000 euro contro i 13.485.000 l'anno attuali

Pietro Zanotti / 1

stione dei rifiuti. Dal 2023 è scattata l'insistenza della Provincia per la chiusura del ciclo e dunque la realizzazione dell'inceneritore, prosegue la relazione degli ambientalisti, fino al dicembre 2024, quando «viene imposta la convenzione Egato, il cui

unico fine è quello di imporre la scelta dell'inceneritore a Trento», con la produzione rifiuti che nel frattempo «è ripresa verso l'alto con +9.000 tonnellate all'anno». E c'è poi l'aspetto dei costi: «Solo la parte di smaltimento avrebbe un costo per la collettività di 17 milioni 420 mila euro - si legge, - rispetto ai 13 milioni 485 mila attuali inclusi i trasporti. Inoltre, per 100 mila tonnellate all'anno il costo a tonnellata risulterebbe almeno di 174,20 euro e non 155 euro». Ma se la Provincia ha ormai fatto dell'inceneritore un punto fisso del prossimo futuro, le associazioni replicano con l'orientamento al massimo recupero dei materiali. Sostanzialmente par-

tendo da alcuni punti: il rafforzamento della modalità «porta a porta», sostenuta anche dall'implementazione e diffusione dei centri di raccolta, l'archiviazione della vecchia generazione di impianti di trattamento meccanico-biologico e l'introduzione di processi industriali per il recupero di materia dai rifiuti indifferenziati, lo sviluppo di servizi e tecniche per intercettare i differenti flussi di rifiuti da lavorare per il reimpiego, inoltre la dotazione di impianti industriali (alternativi agli inceneritori) per recuperare rifiuti non riciclabili e, in generale, minimizzare (fino all'azzeramento) il conferimento in discarica dei rifiuti. Nella relazione, inoltre, le as-

### INQUINANTI

Si smetta di ammorbare la città di Trento e l'intero Trentino con nuove emissioni in atmosfera

Pietro Zanotti / 2

sociazioni hanno presentato il piano industriale di una realtà toscana che ha deciso di puntare non solo sui punti sopra esposti, ma anche esclusivamente sul recupero di materiale. Numeri alla mano, ha aggiunto Zanotti, a fronte di un investimen-

to di 23 milioni di euro circa, da 36.500 tonnellate all'anno in entrata, ne rimangono poco più di 5 mila da smaltire.

«Una situazione interessante perché analoga alla nostra: con un ottavo dell'investimento previsto sul nostro territorio, otterremmo un quinto dei rifiuti da conferire come rifiuto - ha concluso lo stesso Zanotti. - Rispetto alle emissioni, quelle dell'inceneritore sarebbero paragonabili ad oltre 22 mila caldaie dunque è evidente l'impatto negativo sull'ambiente. Specifichiamo che per quanto riguarda gli aspetti sanitari la parola spetta ai medici, ma gli effetti sulla popolazione saranno sicuramente pesanti».

ONDA

Degasperi sulla chiusura del ciclo ironizza: «Non mi pare che pensino di stocarli in galleria al posto delle mele»

## «L'etica? Non vale per i rifiuti pericolosi»

«Questo termovalorizzatore è un revival del progetto di Dellai del 2009 che era previsto per 100.000 tonnellate l'anno a Ischia Podetti. Non c'è niente di nuovo. E allora la Lega era contraria». Il consigliere provinciale di Onda **Filippo Degasperi** (nella foto) ricorda una mozione che presentata da Alessandro Savoi (Lega) nel 2009 dal titolo «No inceneritore a Trento: perché un'altra Sloi?», in cui si voleva impegnare la giunta a «fermare il progetto che prevede la costruzione di un

stica». Degasperi osserva che rispetto ad allora oggi: «Il presidente Fugatti e l'assessora Zanotelli dicono che c'è una motivazione etica per chiudere il ciclo dei rifiuti in Trentino e non portare il residuo fuori provincia. Ma l'etica non c'entra niente perché poi dimenticano di dire che ogni anno esportiamo e continueremo ad esportare 123 mila tonnellate di rifiuti speciali di cui 15 mila tonnellate di rifiuti pericolosi. Non mi risulta che la Giunta stia pensando di usare le gallerie per mettere i rifiuti pericolosi invece delle mele. Dunque di che etica stiamo parlando?».

Il consigliere di Onda contesta anche le quantità di rifiuti da conferire al termovalorizzatore per cui secondo Zanotelli si giustifica una dimensione per 100.000 tonnellate: «Il problema è che in Trentino non siamo capaci di gestire le bioplastiche come l'organico e per questo le si conferisce all'inceneritore di Bolzano per 2.000 tonnellate. Non si è fatto niente per dieci anni e poi ci si trova nell'emergenza. Chi l'ha detto che i fanghi vanno conferiti all'inceneritore? Avevamo il centro di depurazione dei fanghi a Villa Agnedo ma è stato chiuso, perché?».

Degasperi accusa inoltre la giunta provinciale di aver rinunciato al confronto con la Provincia di Bolzano per aumentare le tonnellate da portare al loro inceneritore. «Nel programma di legislatura della Regione - ricorda il consigliere - quan-

do è stato eletto Kompatscher presidente c'era la collaborazione nella gestione dei rifiuti, oltre che nella sanità, e da quanto mi risulta Zanotelli non ha ottenuto nulla da Bolzano e forse neanche ci ha provato. Ci avevano preso fino a 20.000 tonnellate mentre oggi sono circa

13.000. Non ho mai sentito Zanotelli puntare i piedi con Bolzano».

Degasperi si dice deluso anche dai sindaci e dagli esponenti del centrosinistra perché dice: «Non sono capaci di dire di no. Come per il Cpr si sveglieranno quando Fugatti avrà già deciso». L.P.



### REVIVAL

È lo stesso progetto di Dellai del 2009 a Ischia Podetti e allora la Lega faceva le mozioni contro

Filippo Degasperi

impianto di incenerimento di rifiuti a Ischia Podetti, per considerare le valutazioni di impatto ambientale dell'impianto sul delicato equilibrio ambientale dell'intera area tra i due biotopi provinciali, avviare la bonifica completa del sito e proseguire, invece, con la progettazione di un parco fluviale dell'Adige dalla Piana Rotaliana alla Vela a fianco del quale inserire anche l'area fieri-